

Rassegna Stampa

di Mercoledì 21 aprile 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
35	Il Sole 24 Ore	21/04/2021	<i>ANCHE PER IL SUPERBONUS OCCORRE IL FONDO SPECIALE CONDOMINIALE (P.Bosso)</i>	3
35	Il Sole 24 Ore	21/04/2021	<i>NELL'ASSEMBLEA DEL 110% LA MAGGIORANZA E' SEMPRE DOPPIA (E.Correale)</i>	4
35	Il Sole 24 Ore	21/04/2021	<i>TUTTI I CONDOMINI DEVONO PAGARE IL CAPPOTTO (A.D'ambrosio)</i>	5
Rubrica Sicurezza				
38	Italia Oggi	21/04/2021	<i>RESTRIZIONI COVID FINO AL 31/7 (F.Cerisano)</i>	6
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	21/04/2021	<i>RECOVERY, ALTRI 56 MILIARDI NEL PIANO ITALIANO RIFORMA FISCALE PRIORITARIA (G.Trovati)</i>	7
1	Italia Oggi	21/04/2021	<i>PROROGHE SU 110%, MUTUI, RUOLI (F.Cerisano)</i>	10
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	21/04/2021	<i>L'ISOLAMENTO DEL TETTO RIENTRA FRA GLI INTERVENTI TRAINANTI (F.Poggiani)</i>	11
37	Italia Oggi	21/04/2021	<i>OK AL CREDITO D'IMPOSTA SE C'E' L'INTERCONNESSIONE (G.Musso)</i>	12
Rubrica Fondi pubblici				
8	Italia Oggi	21/04/2021	<i>IL RECOVEY PLAN E' IN RITARDO? (M.Antonellis)</i>	13

Anche per il superbonus occorre il fondo speciale condominiale

Gestione straordinaria

I flussi monetari devono avvenire sul fondo speciale, sia in entrata che in uscita

La maggioranza per varare l'accantonamento dovrebbe essere la stessa dei lavori

Pier Paolo Bosso

Ogni lavoro straordinario va deliberato dall'assemblea condominiale, lo prevede l'articolo 1135 del Codice civile. Gli interventi ed i lavori del superbonus 110 % sono sicuramente straordinari, per l'entità della spesa e per la natura degli stessi, diretti a riqualificare energeticamente l'edificio, alla migliore utilizzazione delle cose comuni.

Occorre quindi che l'assemblea li deliberi e, soprattutto che costituisca obbligatoriamente un fondo speciale di importo pari all'ammontare dei lavori, introdotto dalla riforma del condominio del 2012. L'articolo 1, comma 9, del Dl 145/2013 ha poi previsto che,

se i lavori devono essere eseguiti in base a un contratto che ne prevede il pagamento graduale in funzione del loro progressivo stato di avanzamento, il fondo può essere costituito in relazione ai singoli pagamenti dovuti.

L'impatto sul superbonus

Se alcuni o tutti i condòmini decidessero di pagare i lavori del superbonus 110% e di farsi poi le detrazioni fiscali in proprio (scelta redditizia, peraltro, per chi ha liquidità) dovrebbero versare quanto da loro dovuto pro quota, sul fondo speciale e l'amministratore dovrebbe pagare professionisti ed imprese, a stato di avanzamento lavori, attingendo da tale fondo. Si consiglia di creare il fondo speciale su un conto diverso da quello della gestione ordinaria, per evitare una commistione coi fondi della stessa e per avere una contabilità separata.

Se invece i condòmini si orientano (come nella prassi avviene maggiormente) per la cessione del credito a banche o altri, oppure per chiedere lo sconto in fattura a imprese e professionisti, il fondo speciale va comunque costituito perché, innanzitutto, potrebbe esservi qualche spesa e/o acconto da versare ai tecnici che verificano la regolarità urbanistica e po-

trebbero esservi spese per lavori su parti comuni non rientranti nel superbonus. I flussi monetari, anche in tal caso, devono transitare, in entrata e in uscita, dal fondo speciale.

Poi, nel caso di cessione del credito, con eventuali prefinanziamenti bancari al condominio corrispondenti ai tre Sal (stato avanzamento lavori del 30%, 30% e 40%) i flussi monetari devono pure avvenire sul fondo speciale, sia in entrata che in uscita.

La costituzione del fondo

Se il fondo speciale non venisse costituito, l'amministratore potrebbe trovarsi con problemi di gestione contabile e con possibili responsabilità (queste anche per i condòmini) nei controlli dell'agenzia Entrate. Il Dl 34/2020, articolo 119, comma 9 bis, prevede che le deliberazioni aventi per oggetto l'approvazione degli interventi straordinari del superbonus (ed eventuali finanziamenti) siano valide se approvate con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno un terzo del valore dell'edificio, si ritiene che -anche per la costituzione del fondo riferito a tali lavori- sia sufficiente la stessa maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUOTIDIANO DEL CONDOMINIO

La «perizia contrattuale»

Il patto per affidare a un perito la determinazione dell'entità del danno esula dall'arbitrato e si configura

come «perizia contrattuale».
di **Rosario Dolce**

La versione integrale dell'articolo su:
quotidianocondominio.
ilssole24ore.com

Nell'assemblea del 110% la maggioranza è sempre doppia

«Teste» e millesimi

La normativa speciale sull'agevolazione non propone eccezioni

Eugenio Antonio Correale

Una maggioranza non può mai fare a meno dell'altra. Occorre perciò fare chiarezza sul pericoloso crinale sul quale alcuni amministratori ritengono di potersi avventurare, per esempio proclamando la possibilità di considerare approvate le delibere superbonus anche quando non si sia conseguita la doppia maggioranza, di teste e di millesimi.

Abbiamo vasta giurisprudenza che chiarisce questo aspetto: non basta avere raggiunto il terzo dei millesimi e la maggioranza degli intervenuti, per aversi valida delibera occorre anche vincere e quindi avere ricevuto più voti del partito avverso, sia per teste che per millesimi. Per mera esigenza di completezza si aggiunge che l'articolo 119 del decreto Rilancio stabilisce che: «le deliberazioni dell'assemblea del condominio aventi per oggetto l'approvazione degli interventi e degli eventuali finanziamenti finalizzati agli stessi, nonché l'adesione all'opzione per la cessione o per lo sconto di cui all'articolo 121, sono valide se approvate con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno un terzo del valore dell'edifi-

cio». La disposizione ricalca quanto dettato dall'articolo 1136, comma 3 del Codice civile: «la deliberazione è valida se approvata dalla maggioranza degli intervenuti con un numero di voti che rappresenti almeno un terzo del valore dell'edificio». Per applicare correttamente la nuova norma è quindi possibile ricorrere alle sentenze che hanno esaminato il terzo comma dell'articolo 1136.

La sentenza della Cassazione 6625/2004 ha il pregio di essere esemplare per chiarezza, ma è agevole rilevare che sono molte le decisioni conformi. Tra esse, la più recente è la 25558/2020: «la regola posta dall'art. 1136, comma 3,

Una recente sentenza della Cassazione blocca ogni tentativo di aggirare l'obbligo del Codice civile

c.c., secondo la quale la deliberazione assunta dall'assemblea condominiale in seconda convocazione è valida se riporta un numero di voti che rappresenti il terzo dei partecipanti al condominio e almeno un terzo del valore dell'edificio, va intesa nel senso che, coloro che abbiano votato contro l'approvazione non devono rappresentare un valore proprietario maggiore rispetto a coloro che abbiano votato a favore, atteso che l'intero art. 1136 c.c. privilegia il criterio della maggioranza del valore dell'edificio quale strumento coerente per soddisfare le esigenze condominiali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Tutti i condòmini devono pagare il cappotto

Ripartizione spese

Annarita D'Ambrosio

Ha riflessi importanti, in tempi di superbonus, la sentenza della Cassazione 10371/2021 (relatore Antonio Scarpa), depositata ieri.

I fatti si riferiscono all'impugnazione di due delibere relative alla ri-

partizione di spese per la realizzazione di un cappotto termico, oggi beneficiato dall'agevolazione del 110 per cento. Già all'epoca di quei lavori però, 10 anni fa, quando la detrazione era assai minore del superbonus, il Tribunale di Trento aveva respinto le ragioni dei condòmini del piano interrato che si opponevano al pagamento delle spese in quanto «innovazione gravosa e voluttuaria» dalla quale, sostenevano, non avrebbero tratto giovamento.

Nel respingere il ricorso attuale la Cassazione chiarisce che i lavori di coibentazione dell'edificio sono «un intervento di miglioramento dell'efficienza energetica variamente agevolato normativamente anche sotto il profilo fiscale», oggi più che mai, potremmo aggiungere.

Pertanto, oltre al fatto che l'impugnazione non aveva riguardato la delibera autorizzativa di quei lavori bensì solo quelle di ripartizione delle spese, va considerato che

la realizzazione del cappotto «non dà luogo ad opera suscettibile di utilizzazione separata», e che l'intervento non può ritenersi un'innovazione gravosa e voluttuaria, perché non rientrante «nel mero abbellimento e nel superfluo» (Cassazione 6496/1995). I lavori di coibentazione, precisano i giudici, permettono «un risparmio energetico e benefici fiscali», perciò sono a vantaggio di tutti i condòmini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Market of Tribals
Lombardy

Anche per il superbonus occorre il fondo speciale condominiale

Nell'incendio del 120%, la maggioranza è sciolta

Tutti i condòmini devono pagare il cappotto

50 WIRE

IL TUO BUSINESS È IN CRESCITA? ORA PUOI DIMOSTRARLO.

Per informazioni su come accedere al credito al superbonus 110%...
...il tuo business è in crescita? Ora puoi dimostrarlo.
...il tuo business è in crescita? Ora puoi dimostrarlo.

La road map del dl Riaperture. Derogabile il tetto massimo di 1.000 spettatori allo stadio

Restrizioni Covid fino al 31/7

Scuola al 100% in presenza. Flessibilità alle superiori

DI FRANCESCO CERISANO

Nessun dietrofront sul coprifuoco alle 22. Anzi. Tutte le misure restrittive antiCovid previste per le zone gialle, arancioni e rosse resteranno in vigore fino al 31 luglio e quindi potranno accompagnare gli italiani per metà estate se le regioni non inizieranno a colorarsi di bianco. Ma gradualmente le attività economiche ripartiranno dal 26 aprile quando in zona gialla riapriranno ristoranti all'aperto, i teatri, i cinema e le sale da concerto (anche al chiuso) e sarà consentito svolgere qualsiasi attività sportiva e di contatto all'aperto. Dal 15 maggio, sempre solo in zona gialla, riapriranno le piscine all'aperto e i centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi. Dal 1° giugno potranno riaprire le palestre e anche i ristoranti al chiuso ma fino alle ore 18. Sempre dal 1° giugno in zona gialla riapriranno al pubblico gli stadi e i palazzetti dello sport, entro il limite del 25% della capienza massima autorizzata. Per il momento il numero massimo di spettatori non potrà essere superiore a 1.000 per gli impianti all'aperto e a 500 per quelli al chiuso, ma un numero diverso di spettatori potrà essere previsto in relazio-

ne all'andamento del contagio e «alle caratteristiche dei siti e degli eventi all'aperto». Una deroga questa che consentirà una maggiore affluenza di pubblico all'Olimpico di Roma per le gare del campionato europeo di calcio. La road map delle riaperture si concluderà il 1° luglio con la ripresa delle fiere, dei convegni e dei congressi e con la riapertura di centri termali e parchi tematici. Come già annunciato venerdì scorso dal premier **Mario Draghi** e dal ministro della salute **Roberto Speranza**, il decreto legge «Riaperture» che sarà approvato tra giovedì e venerdì in cdm, prevede che fino alla fine dell'anno scolastico tutte le scuole di ogni ordine e grado (ad eccezione delle superiori) debbano assicurare la didattica in presenza indipendentemente dalla colorazione delle regioni. Nelle scuole superiori la didattica in presenza dovrà essere garantita ad almeno la metà della popolazione studentesca in zona rossa (e fino a un massimo del 75%) mentre nelle zone gialle e arancioni dovrà andare fisicamente a scuola almeno il 60% degli studenti, ma le scuole potranno anche decidere di far tornare in classe tutti. Le regioni (e i sindaci) non potranno derogare alla riapertura pres-

soché totale della scuola se non in casi «eccezionali e straordinari» legati alla presenza di focolai o al rischio «estremamente elevato» di diffusione del Covid (e delle sue varianti) tra la popolazione studentesca. Dal 26 aprile e fino al 31 luglio dovranno tornare «prioritariamente» in presenza anche gli studenti universitari, ma solo nelle zone gialle e arancioni. In zona rossa, le università potranno prevedere la didattica in presenza delle materie relative al primo anno di studi o delle discipline con un ridotto numero di studenti. Dal 26 aprile riprenderanno gli spostamenti tra regioni: liberi, senza alcuna restrizione, tra zone bianche e gialle, con un pass (chiamato «certificazione verde» che attesta l'avvenuta vaccinazione contro il Covid, la guarigione dal virus o l'effettuazione di un tampone molecolare o antigenico rapido risultato negativo nelle 48 ore precedenti al viaggio) per gli spostamenti in entrata e in uscita dalle regioni arancioni e rosse.

© Riproduzione riservata



L'AUDIZIONE DI FRANCO

Recovery,
altri 56 miliardi
nel piano italiano
Riforma fiscale
prioritaria

Gianni Trovati — a pag. 6

Franco: altri 56 miliardi in investimenti da nuovo deficit

Def. Il ministro in audizione: le risorse aggiuntive dallo scostamento di 70 miliardi per il 2022-2033, piano parallelo con le stesse regole del Pnrr

Gianni Trovati

ROMA

Lo scostamento-bis da oltre 70 miliardi fra 2022 e 2033 che sarà approvato domani dalle Camere insieme ai 40 miliardi sul 2021 dedicati al decreto «sostegni-bis» servirà a finanziare una sorta di Recovery domestico. Perché gli investimenti a cui sarà dedicato, in larga parte rappresentati da progetti che per varie ragioni non rientrano nel Pnrr vero e proprio, muoveranno 56 miliardi (gli altri 14 servono a pagare gli interessi sul debito extra) e seguiranno la stessa rigida griglia attuativa pensata dai meccanismi comunitari. Saranno cadenzati da cronoprogrammi puntuali, obiettivi centrati sull'utilizzo delle opere e verifiche intermedie (*target e milestones*, nell'linguaggio Ue), con l'unica differenza che i controlli saran-

no a Roma e non a Bruxelles.

Anche da lì passa il «programma di spesa molto ambizioso per sostenere l'economia in questa fase emergenziale» e alimentare «una ripresa solida e duratura» descritto ieri sera dal ministro dell'Economia Franco nell'audizione parlamentare sul Def.

Il cugino domestico del Recovery punta insomma a essere il più somigliante possibile al suo modello comunitario, anche per sfruttare le semplificazioni procedurali in costruzione per gli interventi collegati al Next Generation Eu insieme alla cabina di regia centralizzata che sarà costruita con il decreto sulla Governance del Recovery atteso nei prossimi giorni in consiglio dei ministri. Una quota da 30,5 miliardi viaggerà pienamente in parallelo al Recovery, sviluppandosi fra 2022 e 2026, per le opere che hanno tentato senza successo l'ingresso sul treno co-

munitario. Altri 10 miliardi serviranno a finanziare parte della linea chiamata a portare l'Alta velocità ferroviaria da Salerno a Reggio Calabria, mentre 15,5 andranno a ricostruire il Fondo di sviluppo e coesione dopo il suo coinvolgimento nel pacchetto-Recovery.

Il colpo di reni evocato dal titolare dei conti è indispensabile a un Paese che ha chiuso il primo trimestre con una nuova contrazione del Pil dell'1,2% rimandando almeno al secondo trimestre il rimbalzo su cui la Nadef di ottobre puntava tutte le proprie carte. E il compito di accendere la ripresa tocca prima di tutto agli investimenti pubblici, che nei programmi dettagliati dal Def provano un balzo dal 2,6 al 3,2% del Pil. Nella stessa direzione dovrà spingere la riforma fiscale che, assicura il ministro dell'Economia, è una «priorità del governo» su cui l'esecutivo intende «utilizzare il lavoro molto im-

portante effettuato dal Parlamento» nell'indagine conoscitiva in corso alle commissioni Finanze.

Anche in un contesto così complicato, assicura Franco, l'obiettivo di crescita del 4,5% (a fronte di un tendenziale del 4,1% che però incorpora già parte dell'effetto Recovery) può essere considerato «prudenziale». E trova una sponda in Bankitalia secondo cui lo scenario tendenziale delineato dal governo è «realistico» e dall'accoppiata di nuovi sostegni e Pnrr «potenziato» è attesa una spinta ulteriore. La lingua parlata a Via Nazionale e al Mef è identica anche sulla necessità di proseguire con gli aiuti, nella speranza che gli scostamenti in arrivo siano gli ultimi della serie unita però alla rassicurazione che il sostegno all'eco-

nomia deve durare «per tutto il tempo necessario».

Fin qui i due decreti sostegni muovono 72 miliardi, più del 4% del Pil, ma il prossimo non sarà la fotocopia del predecessore perché accanto agli aiuti metterà in campo misure per evitare di disperdere capitale produttivo indispensabile alla ripresa. A questo scopo punteranno le misure di aiuto alla liquidità e alla capitalizzazione delle imprese che, avverte Bankitalia, hanno incontrato a inizio anno una stretta sui criteri di erogazione del credito per una maggiore percezione del rischio da parte delle banche.

Identica la visione anche sull'esigenza di costruire un «percorso credibile» di rientro del debito che rimarrà sopra il 150% del Pil per tutto il prossi-

mo triennio. Oggi, sostiene Franco, i tassi sono appiattiti dalle prospettive di ripresa e soprattutto dall'azione della Bce, che insieme alla sospensione delle regole comunitarie costruisce uno scenario che però «verrà progressivamente meno».

I tassi, insomma, aiutano, ma a riportare il debito su un percorso in discesa dovrà essere prima di tutto la crescita. La conferma arriva anche dalla Corte dei conti, che parla di «cammino molto stretto» per la finanza pubblica e spiega che nel quadro costruito dal Def la crescita 2022-2024 ha il compito di ridurre di 14 punti il rapporto debito/Pil, una spinta in giù di altri 6 punti è attesa dall'inflazione mentre in senso contrario rimano saldo primario (+5% di debito/Pil) e soprattutto il costo medio del debito (8 punti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ministro:
programma di spesa
molto ambizioso per
sostenere l'economia
nella fase di emergenza**

-49%

FATTURATO RISTORANTI E HOTEL

A dicembre il comparto dei servizi di ristorazione e alloggio hanno ceduto addirittura il 49% di fatturato rispetto a un anno prima

L'IMPATTO

Pil: -1,2% nel I trimestre

«Si stima che nel primo trimestre il Pil abbia continuato a contrarsi, la nostra previsione è una flessione dell'1,2%, ma dovrebbe tornare in positivo nel secondo per poi accelerare maggiormente nella seconda metà dell'anno». Così il ministro dell'Economia Daniele Franco in audizione davanti alle Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato sul Def



DANIELE FRANCO

«In molti casi i vostri suggerimenti troveranno riscontro». Ad assicurarlo, all'incontro con le imprese sul Recovery Plan, il ministro dell'Economia

Risorse per 56 miliardi

«Per il periodo 2022-2033 il decreto in corso di definizione impiegherà ulteriori risorse per 56 miliardi» per i progetti extra Recovery: «si tratta nello specifico di 30,5 miliardi» nel 2021-26 per «realizzare il Piano nazionale di investimenti complementare al Pnrr, circa 10 miliardi da destinare al finanziamento di ulteriori grandi opere nel settore ferroviario» che «potrebbero interessare per la maggior parte le Regioni del Meridione», così Franco



Effetto lockdown. Le chiusure dall'8 al 31 dicembre hanno drasticamente abbattuto i consumi di beni e servizi nell'ultimo mese dell'anno

Il Sole 24 ORE

Bonomi: «Evitare azzardi sul Def»

Pensioni: dopo Craxi 120 solo il rafforzamento di alcune categorie

Da subito il pass tra le regioni

Zorzetto

Franco: altri 56 miliardi in investimenti da nuovo deficit

E-fatura, con il lockdown il Nalab, perso un immobiliare da 30 miliardi

Ritocchi al condono, maggioranza di 15

Proroghe su 110%, mutui, ruoli

Negli emendamenti al dl Sostegni, Superbonus al 2023, moratorie sui prestiti fino a dicembre, stop ai licenziamenti fino a ottobre, ampliamento della rottamazione

Proroga del Superbonus al 31 dicembre 2023. Stop ai licenziamenti fino al 31 ottobre. Esenzione dal pagamento di Tosap e Cosap sino a fine anno. Riduzione della Tari 2021 per gli esercenti. Cedolare secca sugli immobili commerciali. Proroga al 31 dicembre della moratoria su prestiti, finanziamenti e mutui alle piccole e medie imprese. Sono alcune degli emendamenti «segnalati» al dl Sostegni.

Cerisano a pag. 38

DL Sostegni, il Senato: Superbonus fino al 2023

Proroga del superbonus al 31 dicembre 2023. Stop ai licenziamenti per tutte le imprese fino al 31 ottobre e fino al 31 dicembre per le aziende che hanno fatto ricorso all'assegno ordinario e alla Cassa integrazione in deroga e non hanno integralmente usufruito delle ulteriori 28 settimane di Cigd. Esenzione dal pagamento di Tosap e Cosap fino a fine anno. Riduzione della Tari 2021 per gli esercenti e cancellazione della tassa rifiuti per le imprese del comparto turistico. Cedolare secca sugli immobili commerciali. Niente tasse sui canoni di locazione non versati ai proprietari a partire dal 1° febbraio 2020. Proroga al 31 dicembre della moratoria su prestiti, finanziamenti e mutui alle piccole e medie imprese. Risorse per gli enti locali in pre-dissesto e compensazioni per le perdite del Trasporto pubblico locale. Niente canone Rai per le attività economiche rimaste chiuse durante il lockdown. E ritorno della dirigenza professionale, tecnica e amministrativa (Pta) nel comparto degli enti locali, attraverso l'abrogazione del discusso comma 687 della legge di bilancio 2019 (legge n.145/2018) che ne aveva disposto il passaggio nel comparto sanità. Sono alcune delle proposte contenute nel ricco pacchetto di emendamenti «segnalati» al decreto legge Sostegni (dl 41/2021) all'esame delle commissioni bilancio e finanze del Senato.

Dirigenza Pta

A chiedere che venga disposta la permanenza della dirigenza Pta nel comparto degli enti locali anche per la tornata contrattuale 2019-2021 (così come accaduto nel precedente triennio 2016-2018) è un emendamento di Forza Italia (prima firmataria la senatrice Laura Stabile) che avrebbe il pregio di far tornare la definizione dei comparti di contrattazione nell'alveo della contrattazione stessa, stoppando l'entrata a gamba tesa del legislatore del 2018 che invece, in contrasto con il Testo unico del pubblico impiego, ha disposto per legge il passaggio della dirigenza professionale nel comparto sanità. Tra gli

emendamenti segnalati non ha invece trovato posto la soluzione alternativa all'impasse, ossia l'emendamento del senatore M5S Emiliano Fenu che invece puntava a spostare il problema alla contrattazione 2022-2024, dispendendo il finanziamento del rinnovo contrattuale a valere sul Fondo per il servizio sanitario nazionale. Qualora l'emendamento Stabile venisse approvato, l'Aran potrebbe convocare presto i sindacati per la definizione delle aree dirigenziali nell'ambito dei comparti del pubblico impiego. Un tema momentaneamente accantonato nel Contratto quadro firmato lo scorso 15 aprile, proprio in attesa di conoscere la sorte degli emendamenti parlamentari sul comma 687.

Proroga dello stop ai licenziamenti

A chiedere la proroga dello stop ai licenziamenti è invece un emendamento a firma dell'ex ministra del lavoro, Nunzia Catalfo. «Con questa modifica normativa», ha spiegato, «intendiamo dare una risposta concreta alle richieste del mondo del lavoro, estendendo al 31 ottobre il divieto di licenziamento, attualmente fissato al 30 giugno, per tutte le aziende, e fino al 31 dicembre 2021 per quelle che hanno accesso all'assegno ordinario e che non hanno utilizzato interamente le settimane attualmente previste». «La crisi gravissima innescata dalla pandemia ci impone un intervento a tutela delle fasce e delle categorie più colpite dalle crisi, come lo sono, ad esempio, le piccole e piccolissime imprese.

Canone Rai

La richiesta di sospendere per tutto il 2021 il canone Rai per bar e ristoranti mette d'accordo Movimento 5 Stelle (con un emendamento a firma del senatore Stanislao Di Piazza) e Lega che ha depositato un emendamento a prima firma Matteo Salvini. «Riteniamo che il pagamento del canone per attività chiuse di fatto da tutto l'anno suonerebbe come una beffa per migliaia di piccole imprese. È una proposta sulla quale auspichiamo convergenza di tutte le forze politiche per assicurare un risparmio alle categorie che, da inizio emergenza, rientrano tra quelle che hanno subito i danni economici più ingenti», ha osservato il capogruppo in commissione Affari Costituzionali, Luigi Augussoni.

Francesco Cerisano



L'isolamento del tetto rientra fra gli interventi trainanti

Poggiani a pag. 35

Risposte a interpello delle Entrate. Con la demolizione sgravio per tetto ed esterni

Coibentazione con superbonus

Più facile rispettare le regole sulle superfici disperdenti

DI FABRIZIO G. POGGIANI

La coibentazione del tetto, dopo le recenti modifiche normative, rientra tra gli interventi trainanti che fruiscono del 110% e risulta estremamente utile per il rispetto della condizione che richiede un intervento su più del 25% della superficie disperdente.

Nel caso di demolizione e ricostruzione di una unità immobiliare è possibile fruire del 110% anche gli interventi di isolamento termico delle superfici esterne e del tetto.

L'Agenzia delle entrate ha fornito ulteriori precisazioni con due recenti risposte (nn. 247 e 248) sempre in ordine alla fruibilità della detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito nella legge 77/2020, con particolare riferimento alla coibentazione del tetto e alla demolizione e ricostruzione, in altra categoria, di una unità accatastata in categoria C/2.

Nella prima risposta (n. 247), l'istante fa presente di essere comproprietario, con la moglie, di una quota del 50% di una unità abitativa collocata all'interno di un edificio composto da due unità, funzionalmente auto-

nome e con accesso comune dall'esterno.

Nell'edificio è presente anche un magazzino ed è intenzione del contribuente effettuare un intervento di coibentazione termica sulle pareti verticali perimetrali, considerate parti comuni ai sensi dell'art. 1117 c.c., con la conseguenza che l'istante chiede se il detto intervento può fruire del 110%.

Dopo la consueta ricognizione delle varie disposizioni, l'Agenzia delle entrate rileva che, per effetto delle modifiche introdotte dalla lett. a), n. 2, comma 66 dell'art. 1 della legge 178/2020 (legge di Bilancio 2021), il comma 1 dell'art. 119, in particolare la lettera a), prevede, come intervento trainante, l'intervento di coibentazione del tetto senza limitare il concetto di superficie disperdente al solo locale sottotetto eventualmente esistente.

Di conseguenza, per effetto della detta modifica legislativa, per l'Agenzia delle entrate, nel presupposto che la condizione di intervenire su più del 25% della superficie disperdente può essere raggiunta con la coibentazione delle superfici che, nella situazione anteriore all'intervento, delimitano il volume riscaldato verso l'esterno,

gli interventi in commento (coibentazione) rientrano a pieno titolo tra quelli che fruiscono della detrazione maggiorata del 110%; naturalmente, l'importo massimo della detrazione dovrà essere attribuito ai soggetti detentori o possessori dell'immobile che partecipano alla spesa in ragione dell'onere effettivamente sostenuto e documentato da ciascuno (circ. 24/E e 30/E/2020).

La seconda risposta (n. 248) riguarda un proprietario di alcune unità immobiliari, due accatastate in categoria C/2, in un sottotetto (riscaldato ma non abitabile) all'interno di un edificio composto anche da altre tre unità immobiliari, anch'esse riscaldate, censite in categoria A/2; è intenzione del contribuente eseguire una ristrutturazione completa, con cambio di destinazione d'uso, delle unità accatastate in categoria C/2 ottenendo una unica unità immobiliare da classificare in categoria A/2, ottenendo il necessario permesso a costruire.

L'Agenzia delle entrate, tenendo conto di quanto appena indicato, precisa che il detto proprietario può fruire della detrazione maggiorata del 110% per gli interventi di isolamento termico del-

le superfici esterne opache verticali e rifacimento del tetto, del superbonus, quale intervento trainante, di cui alla lett. a), comma 1 dell'art. 119 e per l'installazione dell'impianto fotovoltaico, la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti per il riscaldamento, il raffrescamento e la fornitura di acqua calda sanitaria, la sostituzione di serramenti e di infissi dell'immobile dell'istante, effettuati sull'immobile di sua proprietà con riferimento alla parte esistente, a condizione che le unità immobiliari in categoria C/2 si trasformino in unità abitative in seguito degli interventi, come interventi trainati, di cui ai commi 2 e 5 dell'art. 119.

Con riferimento, invece, alla ristrutturazione del sottotetto mediante la demolizione pareti esistenti e ricostruzione di nuove pareti per redistribuzione interna dei locali, con contestuale e necessario cambio di destinazione d'uso dei C/2 in un'unica unità immobiliare abitativa A/2, il contribuente può fruire della detrazione del 50%, di cui alle lettere a) e b), del comma 1 dell'art. 16-bis del dpr 917/86 (Tuir), entro il limite di spesa di 96.000 euro.

© Riproduzione riservata

Ok al credito d'imposta se c'è l'interconnessione

Sono agevolabili con il credito di imposta (ai sensi dell'art. 1, comma 189 della legge 160/2019) i beni dotati di hardware e software purché siano soddisfatti i requisiti di interconnessione e integrazione. È quanto si evince dalla risposta a interpello dell'Agenzia delle entrate 265 del 19 aprile 2021.

L'istante, operante nel settore dell'agricoltura con esercizio dell'attività di allevamento, vuole acquistare due trattrici agricole e un carro-botte, con il relativo equipaggiamento hardware e software necessario per la gestione, trasmissione ed elaborazione dei dati al sistema aziendale, come risulta dalle dichiarazioni rilasciate dai rispettivi venditori.

L'istante ritiene che le macchine operatrici oggetto del futuro acquisto, possiedono caratteristiche tecniche tali da essere incluse nell'Allegato A della legge 11 dicembre 2016 n. 232. Si ricorda, che fanno parte dell'allegato A - Linea di azione «Beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati o gestito tramite opportuni sensori e azionamenti» il Gruppo 1 «Macchine anche motrici e operatrici» che consentono la lavorazione di precisione in campo grazie all'utilizzo dell'elettronica, sensori e gestione computerizzata delle logiche di controllo, inclusi dispositivi e macchine di supporto quali sensori in campo. Inoltre, l'istante evidenzia che le macchine soddisfano i seguenti requisiti obbligatori ovvero controllo per mezzo di monitor, controllo funzioni macchina, guida satellitare, documentazione agronomica, interconnessione ai sistemi informatici aziendali, integrazione automatizzata con possibilità di controllo in tempo reale, interfaccia tra uomo e macchina semplice e intuitiva, interconnessione e programmazione con possibilità della macchina di inviare dati e di riceverne da un programma esterno alla macchina mediante una totale integrazione tra l'elettronica della trattrice e il portale.

Un dato degno di nota è che si possono ricevere dati macchina e agronomici, gestire e organizzare report di dati, inviare set-up di lavoro dedicati. L'Agenzia delle entrate osserva che qualora nel caso di specie l'interconnessione e l'integrazione si ritengano soddisfatte attraverso la guida automatica o semiautomatica, in quanto opzione possibile (solo) per i beni di cui al punto 11 del gruppo 1, per tale caratteristica tecnologica devono essere rispettate le precisazioni contenute nella circolare Mise 177355 del 23/05/2018; nella quale è stato chiarito che i requisiti di interconnessione e di integrazione per le macchine mobili di cui al punto 11 possono essere soddisfatti mediante la guida automatica o semiautomatica, qualora i sistemi di guida siano in grado di controllare almeno una funzione di spostamento ad esempio, sterzata, velocità o arresto.

A questo proposito, è anche il caso di ricordare che non soddisfano detta caratteristica quei sistemi che possono inibire esclusivamente l'accensione o lo spegnimento del mezzo. Alla luce delle suddette considerazioni, per quanto riguarda le due trattrici, secondo l'agenzia, i requisiti di interconnessione e integrazione possono considerarsi soddisfatti attraverso la guida satellitare e interconnessione ai sistemi informatici aziendali.

Per quanto riguarda il carro botte, lo scambio dati bidirezionale, gestito attraverso un dispositivo mobile (smartphone) e tramite la rete di telecomunicazione cellulare gsm o gprs, consente lo scambio dati tra una piattaforma cloud, basata sui protocolli Internet Tcp/Ip e http, e il controller interconnesso al dispositivo mobile tramite tecnologia wireless e dotato di software in grado di acquisire i dati della macchina (pressione pneumatici, posizione saracinesche, pressione olio ammortizzatori, tensione batteria) e attuare comandi (apertura elettrovalvole), può considerarsi

configurazione idonea al soddisfacimento delle caratteristiche tecniche richieste dalla disciplina agevolativa.

Giovanni Musso

© Riproduzione riservata



159329

Rispetto alla scadenza della sua presentazione che è prevista per il prossimo 30 aprile

Il Recovery Plan è in ritardo?

In effetti, a Roma e a Bruxelles c'è chi rema contro

DI MARCO ANTONELLIS

Nei giorni scorsi ha fatto molto scalpore la notizia secondo la quale il governo di «Super» **Mario Draghi** sarebbe in ritardo nella presentazione del Recovery Plan. E per questo potrebbe mancare clamorosamente la scadenza del 30 aprile per la presentazione alla Commissione Europea della versione finale del piano di ripresa.

Ma c'è di peggio perché secondo alcuni Bruxelles non sarebbe nemmeno soddisfatta di alcuni aspetti delle bozze circolate finora.

Ma come stanno vera-

mente le cose? Possibile che un super tecnico del calibro di Mario Draghi possa scivolare proprio sul terreno a lui più congeniale? Da Palazzo Chigi, fonti vicinissime al Premier confermano ancora oggi che l'Italia «consegnerà tutto nei tempi previsti».

Ma sottovoce si aggiunge: «Chissà perché si fanno circolare certi dubbi...». Un rinvio sarebbe un durissimo colpo per il Presidente del consiglio, entrato in carica proprio con il precipuo compito di mettere a punto il Recovery Plan da presentare a Bruxelles.

Ma sarebbe un durissimo colpo anche per le ambizio-

ni e l'immagine europea di Mario Draghi, sempre più leader di un'Europa a corto di uomini e idee, come ha spiegato molto bene solo pochi giorni fa il *New York Times*: «La sua voce è sempre di più la voce di tutta l'Europa. Si rafforza il peso dell'Italia nell'Ue».

Il *New York Times* ha ricordato anche come Draghi sia pronto ad occupare il vuoto di potere a livello europeo destinato ad aprirsi con la prossima uscita di scena di **Angela Merkel** e forse, il prossimo anno, anche di **Emmanuel Macron**.

Ed è proprio da qui che bisogna partire per capire le vere ragioni di quanto

sta accadendo spiegano sotto anonimato fonti targate deep state: «Leadership e competenza generano invidie e gelosie a tutti i livelli, anche in Europa».

Draghi sta dimostrando a tutti che si può essere convintamente europei anche criticando l'Europa dal di dentro».

E questo comincia a dare fastidio, soprattutto a coloro che non sono più autorevoli e ascoltati come una volta (al di qua e al di là dell'oceano). Tanto più che Draghi l'«americano» potrà contare sull'appoggio degli Stati Uniti per colmare il vuoto di potere in cui presto si verrà a trovare la vecchia Europa.

—© Riproduzione riservata—



Daniele Franco e Mario Draghi

